



VICINO SGRADITO L'impianto di compostaggio della ditta Compodino sorge in territorio di Locarno. (Foto Crinari)

Appello **Richiesta d'aiuto** per le puzze di Gordola

Il PLR sollecita al Dipartimento un intervento risolutore

■ Il problema delle puzze continua ad attanagliare gli abitanti del quartiere campagna a Gordola, e la locale sezione PLR si fa interprete del malessere degli abitanti. In un'interpellanza - firmata dal consigliere comunale Rino Ceppi - il Municipio viene dunque sollecitato a «chiedere al Consiglio di Stato, senza esitazione, che venga trovata e applicata in tempi brevi la soluzione definitiva al problema Compodino».

Un problema... maggiorenne

Compodino, come noto, è la ditta di lavorazione degli scarti vegetali che - da oltre vent'anni - opera a ridosso del Comune di Gordola, ma avendo sede su un terreno appartenente alla città di Locarno. Più volte indicata come principale responsabile delle puzze, l'azienda non ha tuttavia potuto traslocare più lontano dalla zona abitata; il progetto di trasferimento nei pressi della discarica del Pizzante - contestualmente alla creazione di un impianto energetico alimentato a biogas - è stato infatti affossato, un anno fa, dal Consiglio comunale di Locarno. Una decisione, che il consigliere comunale gordolese non esita a definire «sconsiderata».

«Decisione sconsiderata»

Il risultato di questo stallo, riassume quindi Ceppi, è il «persistere dei miasmi», nonostante gli sforzi compiuti dalla Compodino. «All'azienda va riconosciuto», scrive in proposito il consigliere comunale, «il costante impe-

gno per limitare gli inconvenienti e trovare una sistemazione definitiva all'importante attività, una delle poche in Ticino». «Purtroppo», prosegue l'interpellante, «la precaria situazione logistica, mai risanata a causa della mancanza di adeguate basi pianificatorie, non ha permesso di adottare le opportune soluzioni tecniche per una gestione ottimale».

Una mano dal Cantone

Ecco quindi che, «accantonate le speranze di veder risolto il problema da parte delle autorità di Locarno in tempi ragionevoli», l'unica ancora di salvezza sembra essere il Cantone. In particolare, a dare conforto - secondo Ceppi - sono «le nuove e approfondite disposizioni del Dipartimento del territorio», giunte con la pubblicazione - nel dicembre scorso - dell'aggiornamento al Piano di gestione dei rifiuti, avviato nel 1995 in base alle disposizioni dell'ordinanza cantonale sui rifiuti.

«Basta con la fantasia»

Ciò premesso, il consigliere comunale sollecita il Municipio «affinché si attivi, in modo risoluto, onde mettere fine a questo disagio che ha particolare influenza sulla qualità della vita di parecchi cittadini». «Mal si comprende», conclude Ceppi, «come mai la gestione dei rifiuti organici - importante a livello pratico, ecologico e anche energetico - sia stata lasciata a discrezione dei privati e alla fantasia dei Comuni».

RED.

SERATA PUBBLICA

Parco del Piano, forte interesse dei gordolesi

■ Pubblico delle grandi occasioni lunedì sera al Mercato coperto di Gordola, dove i cittadini hanno risposto in gran numero all'invito della locale Commissione culturale e del Circolo di cultura di Gerra Piano e Cugnasco. «Una partecipazione che dimostra come il futuro del Piano di Magadino interessi tutti», ha commentato in entrata il relatore principale della serata, l'arch. Paolo Poggiani, chiamato ad illustrare nuovamente - dopo l'altrettanto affollato incontro di Sant'Antonino, con ben 270 spettatori - il progetto di protezione che interessa 2.300 ettari di territorio tra Locarno e Bellinzona. Il funzionario e capoprogetto ha ripercorso i contenuti dell'iniziativa - della quale si discute addirittura dal 1991 - e si è soffermato su alcuni dei punti più controversi, come la decisione di vietare l'impianto di vigneti all'interno del Parco. Tra le sollecitazioni giunte dal pubblico, molte voci hanno sottolineato le situazioni problematiche che oggi affliggono la zona - vedi articolo accanto - invitando il Cantone a porvi rimedio, prima di impegnarsi in altri ambiziosi progetti. L'arch. Poggiani ha tuttavia risposto che il Parco «si propone di fungere da stimolo anche per la soluzione di tutti i conflitti ambientali che esistono all'esterno dei suoi confini», affinché il futuro del Piano sia nel segno di «uno sviluppo di qualità».